

**Teatro  Franco Parenti**

Dal 1972. Fondato e diretto da Andrée Ruth Shammah

**CINQUANTA  
VITA  
AL PARENTI**

**Stagione 2022/2023**

# **Il malato immaginario**

di **MOLIÈRE**

traduzione Cesare Garboli

regia **ANDRÉE RUTH SHAMMAH**

con **GIOELE DIX**

**ANNA DELLA ROSA**

e con Marco Balbi, Francesco Brandi,  
Fabrizio Coniglio, Piero Domenicaccio,  
Filippo Lai, Viola Magnone, Silvia Giulia Mendola,  
Pietro Micci, Marina Occhionero

scene e costumi **GIANMAURIZIO FERCIONI**

luci **GIGI SACCOMANDI**

musiche **MICHELE TADINI** e **PAOLO CIARCHI**

aiuto regista Benedetta Frigerio

assistente allo spettacolo Diletta Ferruzzi

scene dipinte da Santino Croci e Federico Carrassi

direttore di scena Paolo Roda

elettricista e fonico Gianni Gajardo

sarta Paola Landini

amministratrice di compagnia Carla De Gasperis

scene costruite da Tommaso Serra presso il laboratorio  
del Teatro Franco Parenti

costumi realizzati dalla sartoria del Teatro Franco Parenti  
diretta da Simona Dondoni

foto di scena Tommaso Le Pera e di Fabio Artese

produzione **TEATRO FRANCO PARENTI**

**DAL 7 AL 23 OTTOBRE 2022**





***Sotto la candida cuffia di pizzo, con la vestaglia bianca e le calze molli sui piedi ciabattanti, l'Argan, interpretato con intelligenza e ironia da Gioele Dix, testimonia la paura e la solitudine del nostro tempo, l'incapacità genetica di prendere decisioni. [...]***

Camilla Tagliabue – il Fatto Quotidiano





***Nel limpido spettacolo di Shammah, che riallestisce la trasparente, asettica scenografia di Gian Maurizio Fercioni del 1980 [...], eccellono alcuni interpreti minori, da Francesco Brandi a Pietro Micci... Eroico Gioele Dix.***

**Franco Cordelli - Corriere della Sera**





***La regia della Shammah conserva quelle geometrie sottilmente metafisiche che caratterizzavano la versione originale [...] Sono ancora elegantissimi i costumi senza tempo di Gian Maurizio Fercioni, ed elegantissima è la sua scenografia [...] Svetta una maiuscola Anna Della Rosa nel ruolo della Tonina un po' infermiera un po' monaca-guerriera: la scena in cui si traveste da medico è un pezzo di bravura.***

Renato Palazzi - Il Sole 24 Ore

**Nell'anno del suo Cinquantesimo e a quattrocento anni dalla nascita di Molière, il Parenti omaggia il drammaturgo francese partendo proprio da quel *Malato immaginario* che agli inizi degli anni '80 irruppe nel teatro italiano nel coraggioso allestimento di Andrée Ruth Shammah, con uno straordinario Franco Parenti nel ruolo di Argan.**

**Dai materiali d'archivio, un approfondimento sul primo allestimento del 1980 e le riprese successive.**





# IL MALATO IMMAGINARIO

di **Molière**

traduzione **Cesare Garboli**

con **Franco Parenti, Lucilla Morlacchi,  
Simona Caucia, Loredana Alfieri,  
Marisa Bilancia, Secondo Degiorgi,  
Giorgio Melazzi, Gianni Mantesi,  
Flavio Bonacci, Piero Domenicaccio,  
Laurent Gerber, Giovanni Battezzato**

regia **ANDRÉE RUTH SHAMMAH**

scene e costumi **Gianmaurizio Fercioni**

musiche **Paolo Ciarchi**



*Allestimento 1980*

In un'intervista del 1980, la regista Andrée Shamamah illustra le motivazioni della scelta di portare in scena *Il malato immaginario*, proseguendo così quel percorso su Molière avviato nel 1977 con *Il misantropo*. Shamamah si sofferma sul rapporto di continuità tra le due opere e sul parallelismo individuato tra la malattia di Argan e la misantropia di Alceste.



**[Guarda l'intervista](#)**

Le ragioni alla base della scelta di mettere in scena Molière e il suo *Malato immaginario* nel 1980 si possono leggere nell'approfondimento di [Andrea Bisicchia nel programma di sala di allora.](#)





Il tema dell'incapacità dell'uomo moderno di rapportarsi con il mondo esterno e il suo conseguente bisogno di crearsi delle "copertine protettive", come le definisce la stessa Shammah, viene messo in luce anche dalla critica del tempo, come nell'articolo di Guido Davico Bonino:

E' sano come un pesce; mangia e beve appena può: ma è saldamente convinto d'essere la sentina di tutti i malanni, «vuole» insomma essere malato, per coltivare la sua nevrosi di separatezza dal mondo, la sua dispettosa solitudine.

**Leggi l'articolo completo**  
**La Stampa, 1980**

Questa "separatezza dal mondo" viene esplicitata dalla regista anche tramite la scelta della costruzione scenica, progettata da Gianmaurizio Fercioni, scenografo storico e cofondatore del Salone Pier Lombardo.

La stanza di Argan è descritta "come un carcere, il luogo dell'isolamento, dell'incomunicabilità".

**Leggi l'approfondimento sulla scenografia**  
**Andrea Bisicchia, 1980**

Anche in questo caso, le scelte di Shammah e Fercioni su costumi e scene sono colte e apprezzate dalla critica.

Ma è anche chiaro che la Shammah non intende sovraccaricare lo spettacolo di orpelli superflui: lo dimostra la scena di Gianmaurizio Fercioni, geometrica e tuttavia aperta, con la trasparenza delle pareti, a un gioco sottile di fantasia che fa da contrappunto proprio alla varietà dei costumi.

Leggi l'articolo  
di Paolo Emilio Poesio,  
La Nazione, 1981

*Ottima è parsa la scena di Gianmaurizio Fercioni, allusiva al nucleo protettivo entro cui si è rifugiato Argante: un contenitore non del tutto trasparente, ma che mette un velo sulla realtà circostante. Belli i costumi, libramente estesi dall'Ottocento ai primi del secolo, senza comunque vistose datazioni.*

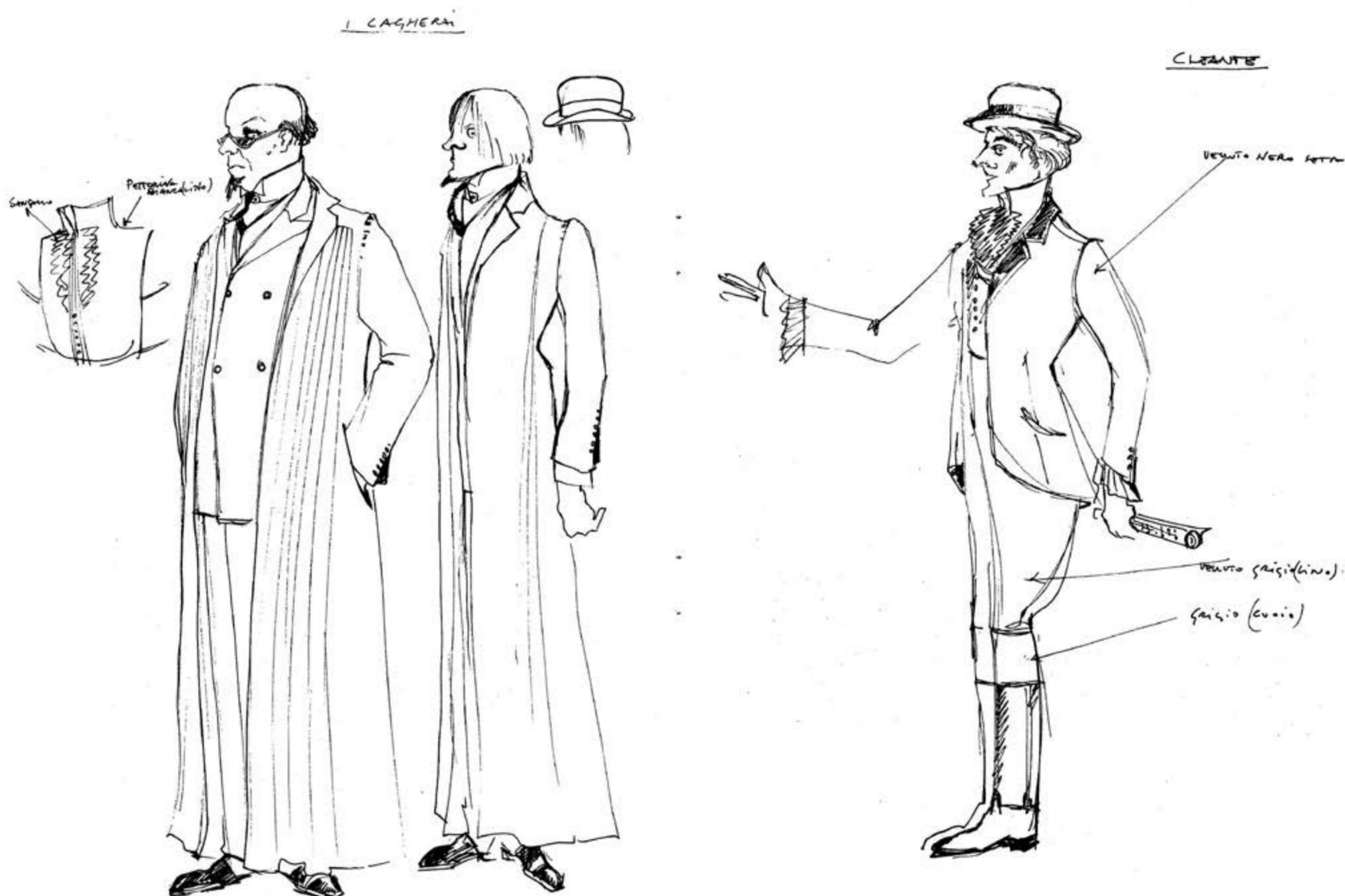
Leggi l'articolo  
di Chiara Vatteroni  
Il Piccolo di Trieste, 1981

# I costumi

“I costumi sono necessari perché costituiscono la sola cosa che Argan riesce a vedere; sono come filtri, messi a nudo dal suo sguardo assente, ma sempre attento e scrutatore.

Argan si aggrappa ai costumi come agli oggetti che popolano la sua stanza, con essi crea un rapporto di amore e odio.

**Continua a leggere le note di Andrea Bisicchia, 1980**

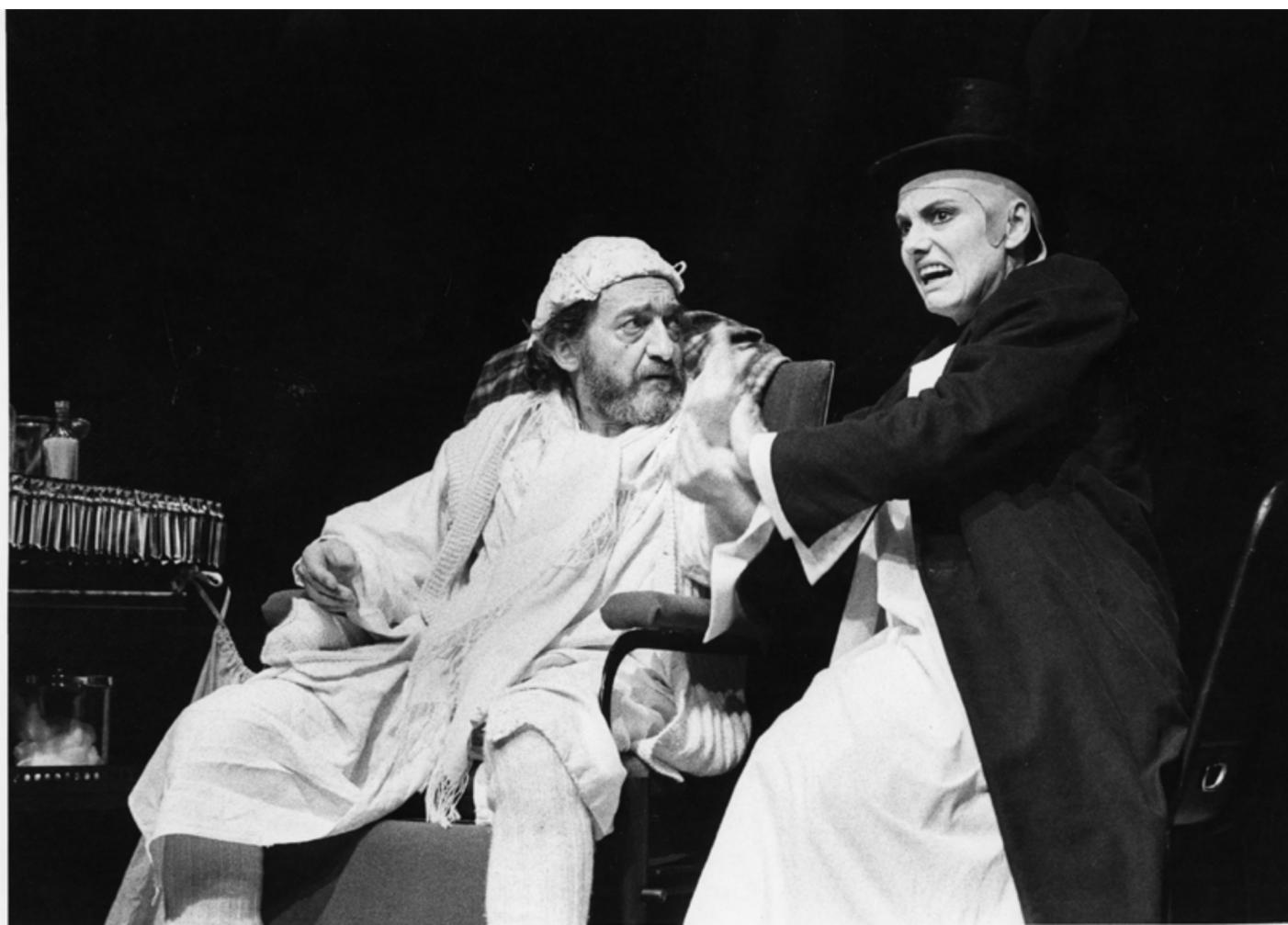


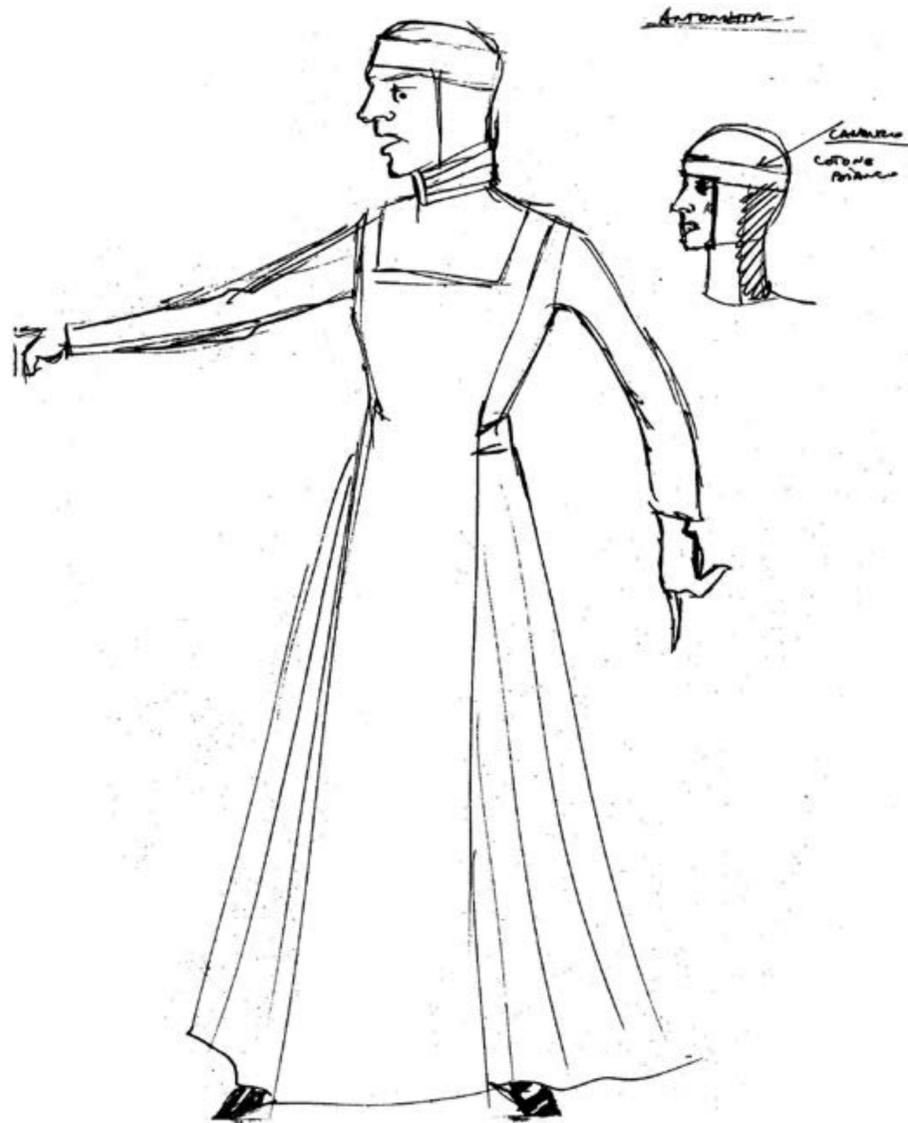
ARLENTI



Alla vigilia di questo debutto, non posso esimermi dal ricordare la memorabile interpretazione di Romolo Valli.

Franco Parenti





## La malattia

Argan è malato, malato immaginario.

“Argan è consapevole che vivere è essere malati. Ma se la vita è malattia, solo una malattia immaginaria può tenere in scacco, e addirittura sconfiggere, il vero, oscuro, immedicabile malanno di esistere. La paura di morire, e con essa la paura di vivere: ecco i grandi nemici, i grandi avversari coi quali è impegnata la solitaria sofferenza di Argan.”

Cesare Garboli,  
*Il malato immaginario*,  
Einaudi 1979

“In un’epoca come la nostra, di nevrastenici che credono ciecamente nella scienza e che non hanno in sostanza alcuna volontà di guarire, e in cui i medici sono dappertutto e le farmacie, con i loro scaffali alti come biblioteche, sono gremite di tranquillanti, di antibiotici e vitamine, Argan è un nostro contemporaneo, calato in un realismo esistenziale che è anche il nostro.”

**Leggi l’estratto da**  
**Il silenzio di Molière**  
**di Giovanni Macchia,**  
**Mondadori, 1976**

Anche il critico Giuseppe Grieco si sofferma sul tema della malattia di Argan, partendo dall'assunto che nel male ci sia "un alibi che libera l'uomo da ogni soggezione familiare e sociale e lo colloca in una dimensione senza tempo":

Quello della malattia è un tema eterno, antico quanto l'uomo. E chi è il malato? Un essere ridotto a "cosa", a un corpo che lotta disperatamente per la propria sopravvivenza fisica? O non è piuttosto uno specchio, magari deformato e deformante, di quella più grande e insondabile "malattia" che è la vita? C'è un alibi, nel male, che libera l'uomo da ogni soggezione familiare e sociale e lo colloca in una dimensione senza tempo. Molière, col suo genio, ha intuito questa libertà e ci gioca sopra, ricavandone effetti di una comicità viscerale, irresistibile. Ma la sua "partita", ecco ciò che la rende unica, si colora dei riflessi sinistri della morte, che ha già inciso nella sua carne i propri artigli d'inferno.

**Leggi l'articolo completo**  
**di Giuseppe Grieco,**  
**Gente, 1980**



La modernità di Molière e l'eternità del testo *Il malato immaginario* sono confermate dall'invenzione registica di Shammah, che ha optato per "il rifiuto di ogni datazione precisa per quello che riguarda specificatamente la messa in scena, i costumi, il modulo recitativo", in quello che Guido Davico Bonino definisce "lo spettacolo più lucido e persuasivo del suo ultimo triennio di lavoro".

**MILANO** — Con *Il malato immaginario* di Molière la Cooperativa Teatro Franco Parenti ha aperto la sua stagione al Salone Pier Lombardo ed ha siglato, in pari tempo, sotto la regia di Andrée Ruth Shammah, lo spettacolo più lucido e persuasivo del suo ultimo triennio di lavoro.

**Leggi l'articolo**  
**di Guido Davico Bonino,**  
**La Stampa, 1980**

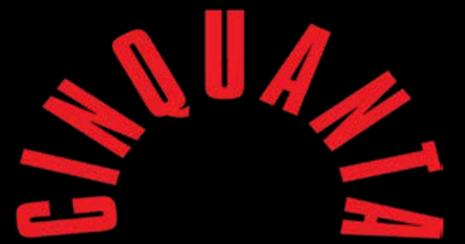
A interpretare un inedito Argan, “stizzoso, bonario e litigioso”, quanto “scettico” e “umanissimo” fu Franco Parenti.

Di lui Poesio scrive:

Franco Parenti ci dà un inedito Argan: che non ha i colori accesi e farseschi che gli conferiva alla Comédie Française il buon Charron, e non ha neppure quel senso cupo, sospettoso, torvo con il quale era caratterizzato da Romolo Valli. Pa-

renti inventa un Argan stizzoso, bonario, litigioso, ingenuo, bambinesco, imperioso, brontolone, piagnucolante, che si spiega nella vibratilità di un linguaggio sempre accordato sulla potenza di una mimica straordinaria; un Argan che è insieme scettico e umanissimo e che — tutto sommato — può rinunciare alla buffonesca investitura conclusiva perchè la sera che su di lui discende è da sola apportatrice di sogni (sogni felici? o passaporto a una più lunga e taciturna notte?).

Leggi l'articolo completo  
di Paolo Emilio Poesio  
La Nazione, 1981



Sfoggia

il programma di sala completo di  
*Il malato immaginario (1981)*

## **L'OMAGGIO DEL PARENTI A MOLIÈRE CONTINUA...**

### **Il Misanthropo**

regia Andrée Ruth Shammah  
con Luca Micheletti  
*Aprile 2023*

### **L'uomo che oscurò il Re Sole**

#### **– Vita di Molière**

con Alessio Boni  
*Maggio 2023*

### **Il Tartufo**

regia Roberto Valerio  
con Giuseppe Cederna e Vanessa Gravina  
*Maggio 2023*